



Piano, ma pieni!

NEWSLETTER di Internet Riders of Italy

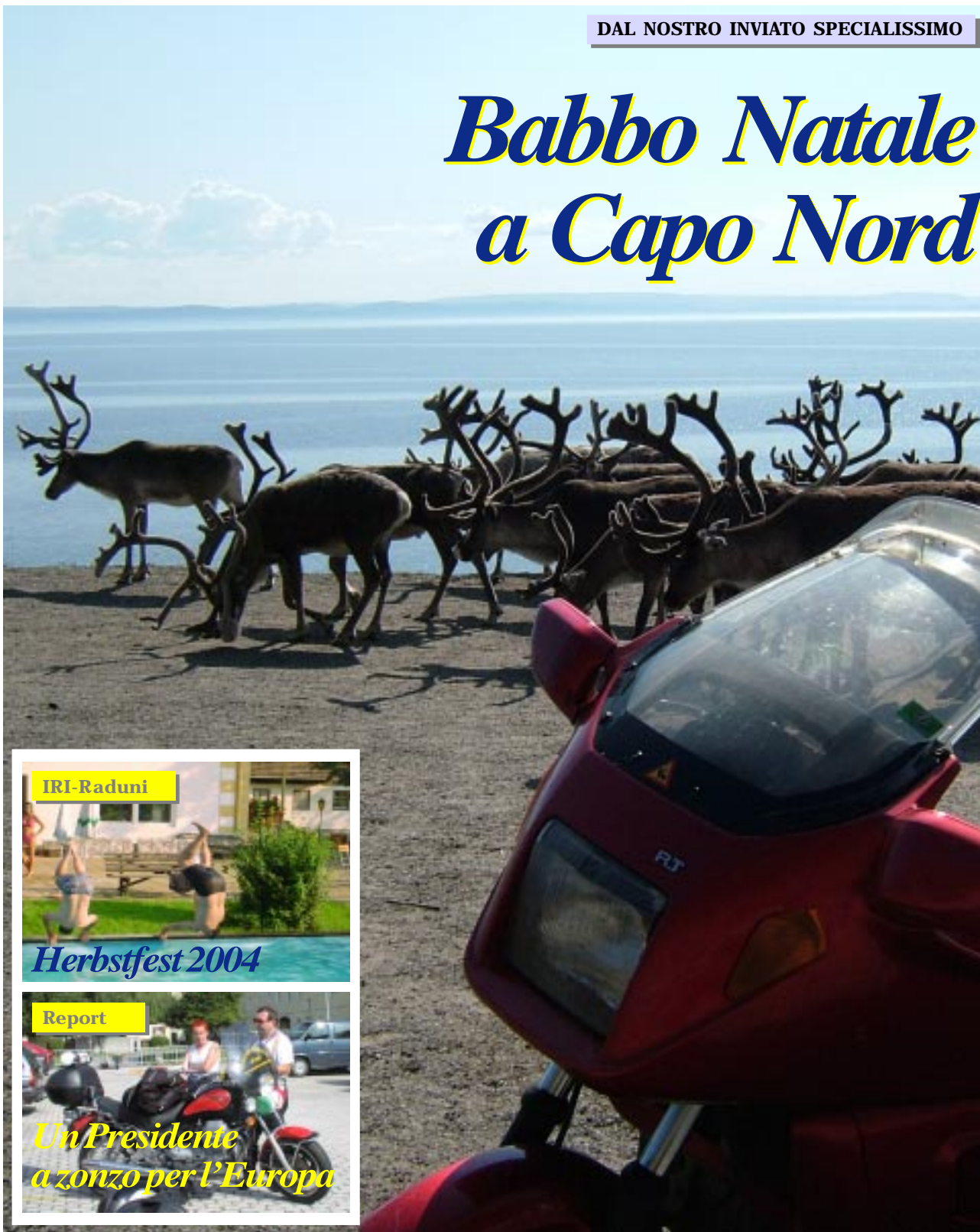


L'Eco della Serva

Distribuzione gratuita in formato PDF - Anno 1 Numero 4 - dicembre 2004 / febbraio 2005

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALISSIMO

Babbo Natale a Capo Nord



IRI-Raduni



Herbstfest 2004

Report



*Un Presidente
a zozzo per l'Europa*

Pensierino per ogni anno nuovo...

"E' la mia moto definitiva, il mio ideale assoluto. Finalmente ho trovato quello che fa per me."

Gogo contemplava la sua nuova R 850 R con malcelato compiacimento.

Era la fine di una crisi iniziata 7 mesi prima: al termine di un raduno aveva annunciato la vendita della sua R 1100 R, dicendo che sarebbe stato per un po' senza moto.

All'epoca aveva anche tracciato l'identikit di quella che sicuramente sarebbe stata la sua futura cavalcatura, quando (forse) si sarebbe deciso a tornare on the road: "Sicuramente quadrilindrica, col manubrio basso ed una bella carenatura sportiva":

Forse la R 850 R non era propriamente la fedele realizzazione di quel paradigma, ma non era il caso di andare per il sottile: davanti alla moto definitiva tutti devono zittirsi: la fine della poligamia motociclistica e la raggiunta maturità dell'uomo trasparivano dal sorriso soddisfatto.

D'altro canto due esperienze sulle Ducati (noleggiate per partecipare a due raduni... La resistenza all'astinenza non era mai stata peculiarità del nostro Mastro Lindo) lo avevano segnato: sarà stato il dolore ai polsi, o la constatazione che 800 grammi di olio per 600 km sono un po' troppi, fatto sta che il nostro aveva rinunciato alla prosecuzione dei pellegrinaggi verso Borgo Pagnale.

Per quanto riguarda la passione per i plurifrazionati, soleva rispondere ai richiami alla coerenza delle sue dichiarazioni con un deciso

e risoluto: "Chi...? Io????? Ho detto io una cosa del genere???? Ma quando????".

Già nei primi giri con la nuova BMW il Gogo dimostrava di saper interpretare lo spirito rude della naked: pochi bagagli, poca protezione. Se si esclude la coppia di valigie super stipate, la borsa da serbatoio alta un metro e la borsa legata alla sella posteriore (...non sapevo dove mettere la tuta anti pioggia...), il nostro uomo era davvero lanciato verso l'avventura con il minimo indispensabile.

Da notare anche una certa fantasia cromatica: moto nera, tuta nera, casco nero, capelli... no.

"Se avesse il serbatoio un po' più capiente" diceva il Gogo mentre sollevava la torreggiante borsa per fare il pieno.

"Gogo, ma la tua moto vibra?" "No, sono io che ho il Parkinson precoce..." "Precoce? Ah ah ah ah ..."

"Cavolo, dove metto il phon? Qui non c'è spazio per nulla!"

"Accidenti, ma il motore era optional? Questa non tira nemmeno una formica!"

"Ma perché CINQUE marce? Perfino la Diversion di Ansolfa ha SEI marce, porcaputtana..."

"Ma possibile che non ci sia l'indicatore del livello carburante? E quello della marcia inserita?"

"Penso che cambierò gommatura: le Metz hanno la spalla troppo pronunciata; a dire il vero le Bridgestone di prima ce l'avevano troppo poco



pronunciata. Ma come si pronuncia la spalla?"

"Eh... la moto ideale sarà sempre più vicina alla filosofia turistica, quasi una congiunzione fra moto e scooter: a proposito, hai visto che figata la nuova R1?"

Gli amici assistevano al crollo progressivo: era come vedere le torri gemelle avvolte dal fumo. Gogo consultava freneticamente, nell'intimità delle sedute mattutine in bagno, il listino dell'usato di Motociclismo, Super Wels, In Sella, Moto, Novella 2000 e Men's Health.

Alla fine, il blitz: la R 850 R viene sostituita da una R 1150 RT. Mai momento più propizio per il cambio: il mese di settembre (dopo pochi mesi la moto nuova risulta vecchia di un anno) alla vigilia del lancio del motore a doppia accensione, nel momento di rosso più profondo del conto corrente. "Però ho evitato di fare un tagliando, ed anche le gomme, ormai ..." diceva il grande affarista.

"E' la mia moto definitiva, il mio ideale assoluto. Finalmente ho trovato quello che fa per me."

Gogo contemplava la sua nuova R 1150 RT con malcelato compiacimento...

P.S.: da notizie piuttosto accreditate, pare che Gogo stia in tutti i modi cercando di liberarsi della RT per acquistare una nuova moto. Sarà sicuramente un'altra BMW, con il motore boxer... Forse di nuovo la R 850 R... certo che la Multistrada attizza, eh?"

SOMMARIO

L'Eco della Serva
n.4 - dic. 2004 / feb. 2005

Herbstfest 2004

Babbo Natale a Capo Nord

La tartaruga
Racconto di Fabio Baldrati

Un Presidente a zonzo per l'Europa

Serva2000
Lieti E20
Eds Annunci

Scatti del Passato
Serva2000
Serva2000Motosport

AGENDA
Risultati conc. CalendIRI



Direttore Irresponsabile:
Paolo Maria "Aspy" Giardini
Caporedattore:
G. Carlo "gattostanco" Gattelli

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:
Roberto "gogo" Garlato
Babbo "P. Schiannini" Natale
Andrea Suatoni
Emanuele Giglio
Andrea "Ansolfa" Solfanelli
Mario "SMarioW" Bianchi
Fabrizio Bordini
Un ringraziamento particolare a
Fabio Baldrati,
collaboratore di Mototurismo

E a molti (spesso involontari) soci che partecipano attivamente alle varie attività moteno-cazzeggio-turistico-gastronomiche di I.R.I..

Per diventare collaboratori dell'Eco della Serva è sufficiente inviare qualcosa di pubblicabile all'esimio Caporedattore: (gattostanco@yahoo.it).

HerbstFest2004

Impressioni di viaggio: back to Baviera

(by Gogo)

OPPOSTE TEORIE

1. Teoria: siamo diversi.

Dimostrazione: io e GioPad abbiamo detto che saremmo stati all'autogrill di Affi alle ore 10. Siamo entrati mentre l'orologio di bordo delle nostre moto scattava alle 10.00. Alex Zorat ci ha detto che sarebbe stato pronto a partire con noi alle 11: siamo partiti a mezzogiorno.

2. Teoria: siamo uguali.

Dimostrazione: venerdì mattina siamo partiti per la visita alla KTM: i tempi erano stretti; avevamo tutti il serbatoio vuoto.

3. Teoria: siamo animati da spirito internazionale.

Dimostrazione: durante la visita alla KTM, avevamo un italo-americano che faceva la traduzione simultanea dal tedesco.

4. Teoria: siamo soprattutto italici.

Dimostrazione: alla fine della visita alla KTM, il nostro gentile (e un po' sventolone) accompagnatore ci ha salutato augurandoci di tornare a casa sani e salvi. Ci siamo mossi all'unisono per grattarci le palle, donne comprese.

5. Teoria: nel nostro gruppo ci sono persone delle età più diverse.

Dimostrazione: Valentina, la

figlia di Roberto Casadei, si è subito integrata nel gruppo pur avendo solo 15 anni (e mezzo, come precisa lei).

6. Teoria: abbiamo tutti la stessa età.

Dimostrazione: dopo il terzo boccale di birra, ragionavamo tutti come bambini di 5 anni.

IMPRESSIONI

E incredibile la sensazione di familiarità che oramai m'ispira **Torwang**. L'Hotel Post all'angolo della strada, i tavoli all'aperto dove più volte abbiamo bevuto insieme, la chiesa dall'altro lato della strada con il piccolo camposanto, **l'albero della grappa** poco più in là. Il giardino sul retro con la piscinetta, il prato, il tavolo da ping-pong per il nostro relax infantilistico.

Chi ha visto il nostro **Presidente**, la massima carica rappresentativa della nostra associazione che si lancia dallo scivolo con un secchio d'acqua in mano capisce bene il nostro livello di seriosità media? Confermato da **Girmi** che balzava dall'acqua per prendere in bocca una **patata** retta da Romolo al bordo della piscina.

Abbiamo anche adeguatamente curato le relazioni internazionali. Al venerdì sera abbiamo procurato ai gestori dell'albergo una telefonata di saluti da parte della **polizia locale**.

Al sabato abbiamo commentato in tutti i modi il buon gusto nel vestire, la forma fisica e la grazia di una invitata al **matrimonio** per poi scoprire che parlava italiano benissimo. **Orso Mario** ha sospirato alla finestra finché non ha ricevuto una fetta della torta nuziale.

In compenso il nostro bus ha dato un passaggio ad un paio di bavaresi **ubriachi** al ritorno dalla festa: non sappiamo dove li abbiamo scaricati e probabilmente staranno ancora dormendo in qualche fosso.

Abbiamo convinto Maura, ex BMWista portata da Alex Zorat, a ricomparsi la moto: una nuova socia in arrivo.

Abbiamo vinto premi importanti alla festa: in particolare il pesce **Nemo** in tutte le fogge e dimensioni: da quella più adatta ad esser accolta nella patta del **Professore** (che poi è andato in bagno e l'ha tirato fuori fra lo stupore dei presenti?) a quello talmente grande da dover essere legato al portapacchi di Carletto per essere importato in Italia.

Abbiamo sconfitto la maledizione del maltempo: solo poche gocce, per il resto un sole meraviglioso che ha illuminato adeguatamente le



verdi distese bavaresi. Fantastico il profumo del fieno nel periodo della festa d'autunno!

Tutti i prati sono impegnati a preparare il foraggio per il lungo inverno, la legna è già accatastata vicino alle case ed alle stalle, ma tutto è ancora verdissimo come se l'estate non se ne volesse andare.

La **festa**? Che roba! Due tendoni ciascuno con più di 6.000 persone, 50.000 litri di birra serviti in una giornata, le cameriere che corrono fra i tavoli con dieci boccali pieni fra le braccia, l'orchestra con gli ottoni che suona in continuazione, quasi sovrastata dal rumore del vociare, i canti e le risa, **Dieter ed Irene** bellissimi ed orgogliosi nel loro costume tradizionale, la bandiera bianca e azzurra della Baviera mosso con dolcezza dal vento, le giostre, tanta, tanta, tanta

SEGUE ALLA PAGINA
SUCCESSIVA →



E tutti in coro:

"Grazie Dieter, grazie Irene, grazie Baviera!!!!!!!"

NdR: Sono stato costretto a non pubblicare tutte le e-mail di ringraziamento, perchè avrei dovuto raddoppiare le pagine :-)

HerbstFest2004

gente di tutte le età. Una prorompente manifestazione di gioia collettiva di essere vivi, di stare bene insieme.

Gli amici: tanti. Il battaglione dei DURi al gran completo, sempre fortissimi; qualcuno che non vedevo da un anno (Piero Fadda e Anna), altri che ho visto di recente anche dal Goblin e che non mi stanco mai di vedere, le coppie inossidabili (lasciatemi nominare Romolo ed Emanuela, Rafagas e Santa, Riki ed Elena), i "soliti single" che hanno lasciato a casa le compagne, qualcuno che stava trascorrendo gli ultimissimi giorni da scapolo. Ho visto GioPad sorridere e divertirsi alla grande dopo un periodo piuttosto lungo nel quale mi preoccupava vederlo troppo serio, ho visto uomini buttare il casco nel torrente senza un perché, ho visto gente che preparava il caffè nel buio della notte, come tossici intorno alla loro dose quotidiana, ho visto **32 moto in fila lungo la strada**.

Ripeto, e non mi stancherò mai di farlo, i ringraziamenti a Dieter ed Irene per la pazienza, la disponibilità e la cordialità senza fine.

Se la Baviera ha molte persone come loro, possono andar orgogliosi della loro bandiera.

Gogo

Post Baviera

(by Romolo Coldagelli)

Ieri sera siamo andati al supermercato: abbiamo comprato due stinchi di maiale e due birre Moretti.

Siamo tornati a casa ed abbiamo acceso il forno. In attesa della cottura abbiamo stappato le bottiglie di birra e versate nel **bicchiere dell'Herbsfest trafugato** da... (non si fa la spia). La Moretti ha riempito appena poco più della metà della capienza del bicchierone.

Ci siamo messi sul terrazzo a guardar giù: macchine, traffico, parcheggio, e qualche schiamazzo... Ci siamo guardati negli occhi. Abbiamo iniziato a piangere...

La birra era insipida e poca nel bicchiere semivuoto. Gli stinchi erano precotti, preconfezionati e sembravano pure premasticati.

Dal terrazzo non si vedeva una sconfinata distesa di

tavoli e nemmeno cameriere spettorate.

I clacson delle macchine e i frullii degli scooter non somigliavano all'orchestra. "Prosit, Prosit..."

Nemmeno le studentesse del palazzo di fronte potevano essere scambiate con le tedeschine abbordate da... (non si fa la spia).

Questa mattina sono andato a far la doccia... e anche lì non c'era nessuno che mi porgesse la patata da fuori la cabina...

A colazione ho preso il solito caffè dal microne, ho guardato in alto e non ho visto l'albero della grappa ma solo il soffitto della cucina. Ho pianto sommessamente.

Poi sono andato in ufficio. Ho preso la moto. Sono partito e solo dopo 15 minuti ero già arrivato attraverso una strada intasata di macchine e camion, larga, dritta e piena di buche: esattamente il

contrario di quelle bavaresi. Ho pianto ancora. Non ce la facevo più.

Allora mi sono sforzato accendere il computer, entrare nella lista IRI-Raduni e guardare le foto in linea.

Ho cominciato a sorridere. Ho rivissuto le centinaia di mail per organizzare la più grande migrazione di DURi della storia.

Ho rivissuto la cavalcata autostradale di 8 moto DURE fino all'ascesa del passo Stalle attraverso le magnifiche montagne italiane. Il Grossglockner e il grandioso paesaggio ghiacciato. Le marmotte. La bellissima strada.

L'arrivo a Torwang e trovare tutti già seduti al tavolo con birre in mano.

La cena, le birre, l'amaro di San Simone (quello volante: una volta stappata labotiglia non tocca più terra!) e la ... sbronzata. (poi non ricordo nulla)

Il risveglio nell'hotel deserto. Lo smaltimento dei postumi della birra scura e finalmente la partenza per la festa della birra.

In pullman: erano più di 20 anni che non provavo un'emozione simile. Sembrava di essere tornato ai tempi della scuola.

Il tendone, molto più grande di come appariva nelle foto di Dieter.

Alla fine 6000 persone stipate, felici, ebbre, intorno a noi, stipati, felici ed ebbri

SEGUE ALLA PAGINA SUCCESSIVA →



Caffè presidenziale in clandestinità



Pullman salvasbronze :-)

HerbstFest2004

ancor più di loro!

La **perfezione della macchina organizzativa**: le birre che arrivavano dopo un paio di minuti dall'ordine ed i piatti (grandiosi) dopo una decina di minuti di attesa. Alla vista dei bicchieroni da un litro, un attimo di perplessità sulla capacità di ingerire una tale massa dorata. Solo un attimo, perchè era già ora di ordinarne un altro.

I **pesci** (veri, o meglio, finti) nuovi, le **tedeschine**, la faccia allegra di chi dopo 5 giorni si sarebbe volontariamente privato di uno status anagrafico (Auguri a Mario e Paola). La chiusura della serata sotto il solito albero con il rito magico intorno ad un **caffè di importazione**.

Il paesaggio bavarese. Dolci colline verdi e profumate di ... deiezioni (tutta natura), strade lisce e curve come nei disegni dei bambini: pennellate.

La stupenda e sincera accoglienza dell'**Oberst Clan**. E ancora colline, boschetti, prati, tanto verde, tanta tranquillità e serenità.

Lo show in piscina. Le esibizioni dei nostri **trichechi ufficiali** (...non si fa la spia) reduci dalle olimpiadi (sul divano e davanti la tv). Spettacolo di altissimo livello: **tuffi sincronizzati e salti acrobatici** sono stati eseguiti con una naturalezza che fa riflettere... E ancora il cibo e ancora le birre.

Poi i saluti. Tristi, ma felici per essere stati 4 giorni insieme e per essere sicuri che la prossima volta sarà ancora più bello...

E' proprio questo IRI. Siamo proprio orgogliosi di far parte di questo gruppo. Un grazie a tutti ed uno speciale per Dieter ed Irene che hanno organizzato un'evento davvero speciale.

Romolo Coldagelli



Aperitifen...

Bier Runner (ovvero Ritorno da Torwang)

(by Girmi)

Io ne ho viste cose che voi umani non potete immaginare:
 ho visto piu' di trenta moto in fila al largo dei curvoni di Torwang;
 ho visto piu' di trenta motociclisti a sedere intorno ai banconi di Rosenheim e boccali da un litro balenare nelle mani degli assetati;
 ho visto gente in fila pisciare tranquilla contro un muro;
 ho visto bambini sbattere continuamente gli occhi vicino a quel muro;
 ho visto un professore di Trento tirare fuori dalla patta dei pantaloni un pesce rosso;
 ho visto adulti strabuzzare gli occhi di fronte a quello spettacolo;
 ho visto un presidente fare un caffè' vero nella piazza di Torwang;
 ho visto tedeschi rodere dall'invidia a tal punto da chiamare la polizia a tarda notte;
 ho visto maiali bavaresi muoversi su protesi meccaniche;
 ho visto gli stinchi dei maiali bavaresi nei piatti degli IRI-sti italiani;
 ho visto Johnny passare di tavolo in tavolo per tradurre a voce alta i menu';
 ho visto la Giuliana cercare disperatamente nei menu' i piatti senza patate;
 ho visto cameriere scorbutiche trattare male i clienti;
 ho visto che la sera in cucina al conteggio mancava sicuramente un boccale;
 ho visto Giopad godersi finalmente un bel raduno;
 ho visto Fabrizio imitare Topolino con i sottobicchieri al posto delle orecchie;
 ho visto piovvere una mattina in mezzo a dieci giorni di sole;
 ho visto Gattostanco quella mattina;
 ho visto evoluzioni marine, tuffi sincronizzati, palle-a-volo/nuoto;
 ho visto gli invitati al matrimonio osservare la scena schifati;
 ho visto signore a forma di balena cercare di giocare a ping-pong;
 ho visto gente irridere le sue movenze a voce alta;
 ho visto che la signora capiva l'italiano;
 ho visto bottiglie di San Simone passare di mano in mano senza mai toccare terra fino all'esaurimento del contenuto;
 ho visto l'assenza di Romolo la mattina dopo;
 ho visto il Casadei portare la figlia ad un motoraduno;
 ho visto che Rafagas questo errore non lo fa piu';
 ho visto come nascono le KTM;
 ho visto un austriaco con il riportino arancione illustrare una catena di montaggio;
 ho visto che la differenza tra gli operai italiani e quelli austriaci e che i secondi non fanno nemmeno finta di lavorare;
 ho visto Johnny tradurre a voce alta le spiegazioni dell'austriaco;
 ho visto Dieter far finta di essere italiano per poter seguire la traduzione di Johnny;
 ho visto meno vecchie cartine stradali e piu' tecnologici GPS;
 ho visto comitive andare a zonzo nelle aie tedesche seguendo baf-futi GPS muniti;



Pesci nuovi?



Trichechi in piscina

HerbstFest2004

ho visto lo stato euforico di un supereroe all'addio al celibato;
 ho visto lo stato confusionale di un supereroe prima del matrimonio;
 ho visto due supereroi sposarsi;
 ho visto toscani dormire alla pensione Carletto;
 ho visto toscani cenare in una osteria Veronese con amici da Padova, Trento e Verona;
 ho visto toscani a cena con la Baba gia' ubriaca prima ancora di iniziare a bere;
 ho visto toscani usare Giopad come cicerone per la capitale scaligera;
 ho visto toscani che scroccano pranzi dal Gogo;
 ho visto toscani che dopo il pranzo si fanno lavare la moto dal Gogo e dalla Cimina;
 ho visto toscani godere di accrediti per assistere gratuitamente al concerto di Ennio Morricone all'Arena di Verona;
 ho visto che e' una fortuna essere uno di questi toscani;
 ho visto che dopo aver fatto quattromila chilometri col sole ho fatto gli ultimi quattromila metri con il diluvio;
 ho visto se nei dintorni c'era Gattostanco;
 ho visto cose che non ricordo nemmeno di aver visto.
 Tutti quei momenti non andranno persi nel tempo come lacrime nella pioggia ma resteranno digitalizzati nelle foto a imperitura memoria.
 Arrivera' il tempo di ripartire. *Girmi*



Assalto ai salatini di Irene

Salatini di Irene

(ricetta originalissima di Italia Settentrionalissima)

Ingredienti:

- 250g Farina di Frumento
- 150g Burro
- 150g Formaggio fino grattato (tipo Emmentaler)
- 2 Rossi d'uovo
- 3 Cucchiaini di panna

Preparazione:

Fate una pasta e la spianate
 Tagliate la pasta in striscioline (10/15 x 1,5/2 cm. - NdR)
 Storcete due volte (360° per gli ingegneri)
 Tingete le striscioline con rosso d'uovo
 Le cospargete con sale grosso e cumino
 Cuocete a 175° per circa 20 minuti

**Dieter & Irene,
 arrivederci al 2005!**
 (ehm... se ci inviterete ancora)



Tuffi sincronizzati

AVVISO AGLI ISCRITTI

Il truce Tesoriere di IRI, il temibile Gattostanco, ricorda a coloro che non abbiano ancora provveduto a pagare la quota 2004, che le sue famose maledizioni garantiscono al motociclista inadempiente almeno 148 giornate/anno di effetto pioggia.

I "morosi" per l'anno in corso, quindi, sono "invitati" a saldare il dovuto, versando i miseri 16 euro aggiungendoli a quelli della quota 2005, tramite bonifico bancario, al seguente conto corrente:

Conto Corrente Bancario nr. 37000111306
 intestato a Associazione Internet Riders of Italy
 Coordinate bancarie:
 A 08542 13104 037000111306
 del Credito Coop. Revennate e Imolese
 Fil. Ravenna - Viale Berlinguer - F3701 RF0398

*F.to Il truce Tesoriere
 Giancarlo Gattelli*

Dal nostro inviato specialissimo

Babbo Natale a Capo Nord

Dopo anni che ne parlavo, finalmente mi sono deciso: insieme al fido Rudolph (BMW K100RT del 1988), a Figlio Natale (al secolo mio figlio Filippo, su BMW 1150 GS) e alla Pikkola Nikkola (sua zavorra nel viaggio e compagna nella vita) ho intrapreso il pellegrinaggio alla Mecca dei motociclisti.

E così il 13 luglio 2004, all'età di 68 anni, 3 mesi e 29 giorni, ho imboccato l'autostrada diretto a Verona per imbarcare Rudolph e me stesso sul famigerato treno tedesco per Amburgo.

Si comincia male. Tra Milano e Verona trovo pioggia, interrotta solo da cinque minuti di grandine. Poi ad Amburgo, mentre scarico Rudolph dal treno, si rompe il filo della frizione! Dopo le inevitabili litanie dei santi chiamo il carro attrezzi, che ci porta dal concessionario BMW. Sostituito il filo per "soli" 70 euro (rapido ripasso delle litanie) si riparte.

Prima tappa Lubecca, bella città anseatica il cui centro medievale è completamente circondato da canali. Qui rimarrò per due notti, perché l'appuntamento con Figlio Natale e la Pikkola in arrivo dall'Inghilterra è per dopodomani a Goteborg (Svezia). Nell'attesa girello per il nord della Germania, un paese piatto e battuto dal vento che arriva forte dal mare e sembra non smettere mai, ma la carena di Rudolph (studiata in galleria del vento) ci si infila dentro come la prua di un rompighiaccio! All'alba del quarto giorno prendo il traghetto per la Danimarca, passo rapidamente per Copenhagen (io non amo le grandi città), e proseguo per Helsingør dove prendo un altro traghetto che mi porta a Helsingborg, in Svezia. Ho voluto passare per Helsingør perché lì c'è il castello di Amleto: bella fregatura! Nel corso dei secoli il vecchio castello medievale è stato trasfor-

mato in un lezioso fabbricone rinascimentale. Conclude la giornata una lunga tirata verso Goteborg, dove alle cinque del pomeriggio avviene lo storico incontro con gli altri pellegrini.

La sera siamo invitati a cena in una casetta tra i boschi di proprietà di un nostro amico islandese che la usa per i weekend. Il posto è veramente sperduto in una foresta sconfinata, il GPS di Figlio Natale è impotente, ma per fortuna ci sono i cellulari! Arriviamo alla meta stanchi, bagnati (naturalmente piove) e alle dieci di sera. Ma ... dopo una ricca cena a base di arrosto di renna, vino, whisky e caminetto acceso, la serata cambia decisamente faccia! Ci stiamo tanto bene che ci fermiamo anche il giorno dopo.

E ora comincia la grande tirata verso nord. Decidiamo di fare la strada che costeggia il Golfo di Botnia. Stranamente, il mare non si vede quasi mai, ma siamo ampiamente ricompensati dai paesaggi che attraversiamo: il terreno ondulato, spianato dai ghiacciai decine di migliaia di anni fa, è coperto di immense foreste di scure conifere e di betulle dai tronchi bianchi. Qua e là affiorano rocce che io, geologo, so essere vecchie di miliardi di anni, lucide perché levigate dai ghiacci, con colori che vanno dal nero striato di bianco o di grigio a un rosso scuro come quello del sangue rappreso. Per lunghi tratti anche il manto stradale è rosa o rossiccio, e l'effetto cromatico è bellissimo! Le rare case sono tutte di legno, e dipinte di un rosso mattone che continueremo a vedere in tutta la Scandinavia. Dopo il primo giorno torna anche il sole, che resterà con noi in tutto il Grande Nord, e la cavalcata si trasforma in pura gioia di vivere.

**SEGUE ALLA PAGINA
SUCCESSIVA →**



by **Babbo Natale**
(in Italia lo chiamano anche **Paolo Schiannini**)



La casa nei boschi con Babbo, Figlio e la Pikkola



Babbo e Figlio sul Circolo Polare (presso Juoksanki, Finlandia)



Pausa caffè a Enontekio (Finlandia)



Babbo Natale a Capo Nord

Alla fine di ogni tappa ci fermiamo in un campeggio e prendiamo una di quelle casette di legno che qui chiamano stuga, in Norvegia hytter, e in Finlandia non lo so più. Ci sono sempre dei letti a castello, un fornello a gas, luce elettrica, un tavolo e delle sedie per cenare dopo un aperitivo a base di Arctic Sunset (cocktail di nostra invenzione, ricetta segretissima!), e spesso anche un frigorifero e altre amenità.

Il paesaggio svedese continua più o meno così, monotamente splendido, fino a all'estremità settentrionale del Golfo di Botnia, dove passiamo in Finlandia e continuiamo verso nord lungo una strada che costeggia il confine con la Svezia. Qui avvistiamo la prima renna: passeggia tranquilla sull'asfalto, incurante della nostra presenza, sapendo di essere lei la vera padrona di quei luoghi. Più tardi constateremo che tutte le renne si comportano allo stesso modo.

Avremmo potuto prendere una strada un po' più lunga e passare per Rovaniemi, dove si annida quel tipo sospetto che si fa passare per me, e finalmente smascherarlo e far vedere al mondo intero chi è il VERO Babbo Natale - ma preferiamo tirare dritto e passiamo il circolo polare (in finnico, napapiiri) nei pressi di Juoksanki. Da qui in avanti la vegetazione comincia a cambiare: la foresta si fa più rada, le piante più basse, e le conifere cominciano a lasciare il posto alle sole betulle, annunciando che tra poco ci troveremo nella tundra. E soprattutto, l'oscurità diventa merce rara: la notte si riduce a poche ore, e per il resto non vediamo che luce. E che luce! Chiara, limpida, soffusa e diffusa, con delicati colori pastello che sfumano in un bianco lattiginoso verso l'orizzonte. Quasi impossibile da descrivere, ma ora so perché chi l'ha vista non la dimentica più.

Proseguendo verso nord passiamo in Norvegia. Ormai siamo in piena tundra: non è un vero deserto congelato come la tundra

siberiana perché siamo vicini al mare e alla corrente del Golfo, ma gli alberi sono scomparsi, restano solo pochi arbusti e viste sconfiniate su una specie di prateria rocciosa semideserta e costellata di laghi e laghetti. Rudolph è felice: ci sono renne dappertutto! Notiamo anche una maggiore frequenza delle moto nello scarso traffico locale: sono i pazzi come noi che vanno verso la Mecca o ne ritornano, e i saluti si fanno più - come dire - significativi, scambiati tra gente che sa bene perché si trova su quella strada. La notte, ormai, non esiste più, e le 24 ore di luce fanno un effetto magico ed esaltante.

Ci accampiamo in un luogo chiamato Russenes, a circa 200 km da Capo Nord, dove contiamo di arrivare il giorno dopo e tornare indietro in giornata, perché pensiamo che lassù non ci sia molto da fare oltre alle immancabili foto ricordo. Ma le cose non andranno così!

Capo Nord è sull'isola di Magerøy, che si raggiunge passando per un tunnel sottomarino profondo 226 m (e nel quale fa un freddo, ovviamente, polare!). Il mitico piazzale con il monumento del mappamondo è in cima a una rupe alta 300 m che scende a precipizio sul mare. Recentemente ci hanno costruito altri monumenti, sui quali stenderò un velo pietoso, e un grande centro turistico con ogni sorta di attrezzature. Non mancano nemmeno frotte di turisti giapponesi scesi da grandi navi da crociera nel porto di Honningsvåg (il centro principale dell'isola) e portati fin lì da grandi autobus gialli. Ma voltando le spalle a tutto questo e guardando verso nord, davanti a una distesa di mare deserto e sconfinato, il motociclista errante si rende conto di essere veramente arrivato all'estrema Thule, quella terra ai confini del mondo di cui favoleggiavano gli antichi. E tanto gli basta.

Sulla via del ritorno passiamo da

SEGLUE ALLA PAGINA SUCCESSIVA →



Rudolph and friends. Sullo sfondo il mare di Barents e la luce del grande Nord



La rupe sullo sfondo è Capo Nord, ma noi siamo più a nord...



Ecco perchè si chiama arco... "baleno"!



Sole di mezzanotte con Babbo e Figlio in barca

Babbo Natale a Capo Nord

Honningsvåg, dove vediamo alcuni turisti che si imbarcano su barche a motore. Ci guardiamo in faccia e a tutti e tre viene la stessa idea: sole di mezzanotte in barca, davanti a Capo Nord! Detto fatto andiamo all'ufficio informazioni dove ci mettiamo in contatto con un tale che vive a Skarsvåg e che noleggia barche. E così ripartiamo lungo la strada appena fatta, perché Skarsvåg (un graziosissimo villaggio di pescatori) è a pochi km da Capo Nord!

Verso le 11 di sera ci incontriamo con il tizio, il quale ci annuncia che usciremo con due barche: dice che se arriva la nebbia dobbiamo rientrare a tutta velocità, e il peso di quattro persone potrebbe rallentare una barca sola. Così lui e la Pikkola prendono una barca, e Babbo e Figlio quell'altra. Sono robuste lance in vetroresina con motori fuoribordo Yamaha da 25 CV. Fuori fa freddo e quando la barca prende le onde di prua solleva spruzzi di acqua gelida, ma noi siamo vestiti da motociclisti... A mezzanotte siamo al largo, ben più a nord di Capo Nord (!), e già che ci siamo la nostra guida si mette a pescare: prodigio! In pochi minuti tira su quattro enormi merluzzi. Torniamo a terra verso le due del mattino, e ci aspettano ancora i 200 km del ritorno a Russenes: li percorriamo in uno stato di ebbrezza analcoli-

ca, immersi in una luce che non è di questo mondo.

È tempo di dirigere a sud. Lo facciamo lungo la bellissima costa norvegese, un fiordo dopo l'altro, fino ad arrivare all'arcipelago che comprende le isole Vesterålen e le famose Lofoten. Ad Andenes, nelle Vesterålen, ci permettiamo uno Hvalsafari (safari delle balene) su un'autentica baleniera, e nel giro di 4-5 ore vediamo da vicino tre grandi capodogli. Queste isole sono così belle che ci fermiamo un po' troppo a lungo per vederle tutte, e così dobbiamo affrettare il rientro per permettere a Figlio Natale (che ha finito le ferie) di tornare al lavoro. Quindi rientriamo in Svezia a Kiruna e ci lanciamo verso sud sulla strada 35, una specie di spina dorsale della penisola scandinava che ci permetterà di tenere delle medie decenti. Qui ritroviamo due vecchie conoscenze: l'oscurità notturna e, quello che è peggio, la pioggia. Rientriati in Norvegia prendiamo il traghetto da Kristiansand a Newcastle, nel nord dell'Inghilterra, e da lì ci trasferiamo a Cambridge sotto una pioggia allucinante. Figlio Natale è a casa, e a me non resta che passare da Brighton a salutare l'altro figlio per poi prendere il tunnel sotto la Manica e tornare a casa attraverso la Francia e la Svizzera. La grande avventura è finita.

Ogni tanto c'è qualcuno che mi dice cose come: ma che coraggio, alla tua età! Ti sei coperto di gloria! Eccetera. Io sono ben contento di averlo fatto, ma non mi sento orgoglioso - tranne che per una cosa: perché l'ho fatto insieme a un mio figlio, che lo ha prima desiderato e poi fatto con piacere insieme a un amico che era anche suo padre. Nella mia vita ho sbagliato molte cose ma almeno come padre, perdio, me la sono cavata bene!

Babbo Natale



Un fiordo tra tanti (questo è nelle isole Vesterålen)



Questa è la tundra.



Il villaggio peschereccio di Reine, isole Lofoten



A sinistra: finalmente la Mecca! Sopra: Granaio Sami vicino a Kiruna

La tartaruga

Un racconto inedito di Fabio Baldrati,
collaboratore della rivista *Mototurismo*

*Fra il tempo e noi c'è una continua lotta
a chi ammazzerà prima l'altro.*



Guy Delaforest

Anche da una bistrattata tartaruga canzonata per la sua proverbiale lentezza puoi imparare qualcosa.

Ti abbandoni a riflettere sulla tua esistenza e la scopri soggiogata alla fretta: quella fretta a volte angosciata che ti costringe a correre, correre, correre... per arrivare prima, per precedere sempre qualcosa o qualcuno, per "battere la concorrenza".

Una assurda lotta contro il tempo che non hai speranze di vincere; eppure arriveresti negli stessi luoghi e faresti le stesse cose con più calma, ti risulterebbe più gradevole lavorare, più piacevole viaggiare, guardare, ascoltare. Vivere. E andare in moto.

Me ne sto "rintanato" in questa stanza in compagnia della musica che preferisco, del fumante Tè che preferisco, dei pensieri che preferisco, dei libri che preferisco, delle immagini che preferisco. Tornerà mai la primavera? Maledetto inverno! Non ti sopporto più! Sei uno degli errori commessi dal buon Dio quando ha fatto il mondo.

Mentre ascolto le meravigliose note di *Gabriel's Oboe*, di Ennio Morricone, poso lo sguardo su un piccolo bicilindrico in ceramica... e su di esso indugio a lungo.

Il mio vagabondare in moto è sempre stato avulso alla fretta e mai ho sofferto quel bisogno quasi maniacale che affligge certi motocicli-

sti: la *velocità*. Il "correre veloci" ci rende vittime di una diabolica assuefazione: non ti basta mai.....vuoi essere sempre più veloce, ancora di più, di più, di più! Più potenza, più cavalli, più aerodinamica. Oggi certe *super-sportive* incutono soggezione solamente a guardarle, quei bolidi sono paragonabili a motoseghe per tagliare il burro: in una manciata di secondi ti trovi "sparato" ai 200 orari e hai ancora tre marce disponibili....! Che follia.

Le gioie della motocicletta sono ben altre e ti fanno amare questa passione per tutta una vita: stare sulla moto per intere giornate, andare alla ricerca degli ultimi paesaggi, aprire le carte stradali consunte e ricordare con un sorriso luoghi, aneddoti, percorsi, persone, profumi. Entri in garage e speri che arrivi presto il week-end: la settimana è l'unico tempo che vorresti vincere.

Il "mototurismo" è il volto migliore di questa passione e più passa il tempo più nutro la convinzione che il "godersi la moto" sia la via giusta, il nostro "Zen". La insensata velocità è la mortificazione della motocicletta e costituisce un "falso" divertimento per certi aspetti anche volgare. Certamente qualcuno riderà di queste dissertazioni, che rida pure di gusto, non mi importa. Per me la motocicletta custodisce un aspetto "romantico" riservato a pochi, qual-

cosa che ho avvertito fin dal mio primo manubrio, molti anni fa.

Mi piace ascoltare il "pulsare" del motore, sembra un battito cardiaco.

Mi piace percorrere strade gentili disegnate nella bellezza dei paesaggi, gli ultimi rimasti.

Mi piace partire all'alba e veder nascere la mia ombra sull'asfalto, per poi vederla allungarsi nel tramonto.

Mi piace partire col buio e tornare col buio.

Mi piace incontrare per strada qualcuno di voi: errabondi di cavalieri sognatori come me.

Mi piace ascoltare la mia *Guzzona*. La ascolto, ma soprattutto ascolto "Lei".

Prendo un foglio bianco, il quale sopporta ogni mio sopruso senza protestare, e ci "stendo" sopra una giornata vagabonda trascorsa sul *Delta del Po*: un luogo in cui ancora sopravvivono alcuni spazi dominati dal silenzio, dove una temeraria tartaruga tenta l'azzardo di attraversare la strada...

In tanti anni zingareschi le mie ruote hanno rotolato sull'asfalto di buona parte dello "stivale": dalle vette valdostane decise a conficcarsi in cielo fino alle brune foreste calabresi odorose di

resina. Sempre solo, come un lupo, ascoltando il pulsare del bicilindrico.

Impugnando il manubrio ho conosciuto il mio paese e ho imparato ad amarlo, qualche volta a detestarlo per come vengono saccheggiate i nostri paesaggi. Per mia fortuna ho vissuto questa passione negli anni migliori (oggi è tutto più complicato) ma ancora oggi considero il "viaggiare in moto" una esperienza umana in grado di arricchire chiunque. Sì, sono grato alla "motocicletta".

Il mio Delta

Amico mio, potrai ripercorrere i viaggi di Marco Polo oppure attraversare i cinque continenti ma sempre, dopo tutto, ritroverai te stesso lungo le contrade di "casa". Come diceva un tale: "noi siamo i luoghi in cui abbiamo vissuto".

La mia infanzia è legata al *Delta del Po* dove ancora oggi lo sguardo compie il miracolo di estinguersi su distese di canneti, paludi di acqua salmastra e canali erbosi. Qui, molti anni fa, mio padre mi portava a pesca di anguille nelle buie notti senza luna (l'unico momento propizio) assediati da legioni di zanzare fameliche; aiutati dalla flebile luce di una lampada innescavamo grossi vermi repellenti su ami lunghi tre centimetri anodati a robuste lenze. Che forza avevano quelle anguille! Vincere quei "serpenti" scuri e viscidati e assicurarli alla cesta era una vera impresa nel buio pesto. Quante emozioni. Bei tempi... vero papà?

Qui ho vissuto l'incantesimo dell'alba dorata sulle valli, ho conosciuto il "popolo migratore" degli uccelli, ho imparato a stimare il silenzio e... il tempo.

Su questo dedalo di strade gentili avulse al traffico sovente ritorno con la mia *Guzzona* e vedo i ricordi venirmi incontro come bambini in corsa. Grazie ancora papà... a te devo anche il bacillo del "mutor" dal quale mai guarirò.

SEGUE ALLA PAGINA
SUCCESSIVA →

La tartaruga

Il "mio" *Delta* è ancora questo, anche se ogni anno che passa ne manca un pezzo rubato da mille speculazioni fra cui quella edilizia: insaziabile e inarrestabile. Spesso in qualche TV locale appaiono facce sorridenti che promuovono super-affari nei Lidi Ferraresi: "splendide villette a schiera immerse nel verde del Delta...". Nella più apatica indifferenza stanno cementificando anche il cielo, tutto alla faccia di quel *Parco del Delta* con cui i politicanti locali si riempiono la bocca. Anche il *Delta del Po* ci stanno portando via, un pezzo per volta, anno dopo anno.

Appartiene a te...

In primavera la particolare natura di queste zone pullula di vita.

Gli uccelli di ogni specie sono attivissimi a causa del periodo riproduttivo: ogni nido trabocca di teneri pulcini dai becchi protesi e ingordi. Il forte vento d'aprile porta nuova vita increspando le acque vallive, i flessuosi canneti ondeggiano senza sosta, il bruno falco si spinge nell'azzurro senza un battito d'ali con la vista formidabile in cerca di preda.

Sono molti i chilometri che mi separano dal *Delta Veneto* (molto più vicino è il *Delta Ferrarese*) e così parto a notte fonda per poi go-

dere dello spettacolo del giorno nascente.

Fa un freddo cane, ma sempre ne vale la pena: l'alba sul *Delta* in sella alla tua moto in compagnia del pulsare del motore è... qualcosa che ti fa bene all'anima, addirittura sei restio a raccontarlo talmente è "personale". Appartiene a te, mai potresti spiegarlo: pochi ti capirebbero, molti ti compatirebbero.

Prima metà di aprile. Aprendo il portone del garage mi affaccio in un soffitto di stelle brillanti nel buio di una notte senza luna. Una notte da anguille! Anche se le più grosse si catturavano a ottobre... vero papà? Oggi sarà una bella giornata soleggiata... ma adesso che freddo! Metto il casco, i guanti, mi chiudo addosso ogni cerniera, aggiusto il sottocasco, e finalmente scopro la Guzzi *California*: dalle sue cromature si levano bagliori di vita. Mentre monto in sella ogni piccolo rumore echeggia nell'oscurità del quartiere addormentato, come al solito. Giro la chiave e come per magia il quadrante si "accende" con il sibilo dell'iniezione, qualche secondo... **gnignigni Wrummm! Clock** della prima e via: un tuffo nella notte con il faro acceso. E' piacevole viaggiare in moto di notte.



Fuggevoli meraviglie

Una ennesima alba mi accoglie in un benevolo abbraccio mentre costeggio le dolci sponde della Valle di Comacchio.

Davanti ai pugni sui manubri l'ampia strada che ben conosco è ormai definita, mentre il "cono" luminoso del faro trova l'estinzione nella prima luce mattutina. La valle è uno "specchio" illuminato esteso sulla destra a perdita d'occhio. Eh sì, è sempre uno spettacolo la *Valle di Comacchio*.

A giorno "fatto" la piccola "casa dei guardiani" sembra sospesa al centro di una "fusione" fra due azzurri, il cielo e l'acqua, senza linea d'orizzonte. Presto spunterà il sole; in questo fugace incantesimo incerto fra l'oscurità e il chiarore le coppie di Germani spiccano un veloce quanto misterioso volo radente sull'acqua. Fuggevoli meraviglie.

Sulla sinistra regna la pianura senza fine delle "bonifiche" soprannominata "il Texas", davanti al manubrio un irripetibile percorso a lambire le placide acque salmastre per decine di chilometri fino alla "*Piccola Venezia*". Comacchio. Qui ancora non abbiamo riversato le nostre brutte costruzioni, ma è questione di tempo, prima o poi pure qui....

Il traffico... il traffico? Chi è? Cos'è? Dov'è? Non incontri anima viva se non il "popolo degli uccelli". Non credo esista un luogo simile. Che il buon Dio e il nostro (residuo) buonsenso ce lo conservino così a lungo. Flebile speranza.

Rhurhurhurhu... ai 100 orari mi godo il pulsare del bicilindrico, il vento addosso, le curve zuccherose e i lunghi rettilinei, gli orizzonti infiniti, e i timidi raggi dorati del sole nascente.

Non voglio correre più veloce, e perché dovrei farlo? Da tempo ho dichiarato "pace" al tempo e mai scelta fu più felice. **Rhurhurhurhu...** Ah! Frulla gagliarda mia *Guzzona* dal motore bicilindrico e portami lontano, lontano, lontano... dove sai tu, fammi ritrovare ciò che ho



già visto, fammi scoprire ciò che ancora non ho visto.

Verso Comacchio, poi la Statale Romea in direzione Nord. Sono diretto nel *Delta Veneto*.

A Nord del "maistra"

Il maestoso *Po* sfocia in Adriatico dividendosi in cinque fiumi, il *Po di Maistra* nel versante veneto è fra questi. A nord del "maistra" esiste uno dei percorsi più belli di tutto il *Delta* dipanato attraverso valli e paludi rimaste miracolosamente intatte.

E' questa la "terra promessa" degli uccelli migratori, quasi sempre mi fermo presso un osservatorio in posizione panoramica su "valle Scanarello" e con l'ausilio di un binocolo tascabile "seguo" il volo solenne degli aironi, poi le bianche garzette, i bruni anatidi, gli imperiosi rapaci, con un po di fortuna anche la meraviglia rosa dei fenicotteri (evento raro); qui rimango a lungo con il ticchettio della moto accaldata in sottofondo. Una sosta lungo queste contrade equivale a scoprire qualcosa a cui non siamo abituati: il silenzio. Solo il vento fra i canneti, il leccare dell'acqua sulla riva, le strida del "popolo volatile", il motore battente di una barca da pesca in lontananza... chissàdove.

Stenti a crederlo: nel "formicaio" che condiziona le nostre esistenze ancora riesci a portare le ruote della tua moto su strade gentili come questa, dove incontri solamente un paio di macchine in sei ore, e quegli autisti ti salutano come farebbero due viandanti di secoli fa. Ciò che provi è l'orgoglio del "mototurista", qualcosa che certi smanettoni non comprenderebbero nemmeno in cento anni. Vorrei portarti con me, amico mio, quando vengo sul *Delta Veneto*. Certamente mi capiresti.

Arrivo nella tarda mattinata. Energiche folate di vento mi investono e addirittura "coprono" il pulsare del bicilindrico.

SEGUE ALLA PAGINA
SUCCESSIVA →

La tartaruga

drico. E' una giornata soleggiata e limpida (evento raro da queste parti), ovunque poso lo sguardo trovo il *Delta del Po* come l'ha creato il buon Dio e come dovrebbe rimanere: il "mare" fluttuante dei canneti, le valli azzurrognole a perdita d'occhio, gli uccelli trasportati dal vento senza un battito d'ali. Questa è la primavera sul *Delta*.

"senza fretta, ma senza sosta"

Davanti al manubrio il "disegno" di una sinuosa stradina in cui a stento due macchine possono incrociarsi. **Rhurhurhurhu...** come un fanciullo mi godo il pulsare del motore in terza marcia, guido con la sola mano destra sul "gas", davanti alle ginocchia i due compagni di viaggio visti migliaia di volte: i coperchi argentei delle testate.

C'è qualcosa sull'asfalto "tremolante" nei bagliori del sole... cos'è? Sembrerebbe un brandello di pneumatico. Mentre mi avvicino prende forma davanti ai manubri una scura calotta che lentamente sembra muoversi. Possibile? Forse è un effetto ottico. Rallento e scalo due marce... una tartaruga! E com'è grossa!



Sull'asfalto ne ho visto di bestiario ma proprio non avrei mai pensato a una tartaruga.

Fermo e col motore al minimo mi sporgo dal parabrezza e la osservo mentre passa qualche metro davanti alla ruota. E' "lanciata" al massimo (!): la testa protesa sembra tirare nel carapace mentre le zampe arrancano una per volta. E' impegnata allo spasimo in una temeraria attraversata a tempo di record: forse impiegherà cinque minuti. Un record di lentezza, ma pur sempre un record.

L'esistenza della tartaruga abbraccia la massima di *Goethe*: "senza fretta, ma senza sosta".

rururururururur... il motore al minimo scandisce in me un pensiero: aiutarla. Apro il cavalletto laterale e scendo, alzo la visiera del casco, tolgo i guanti e li ripongo sulla sella.

Quando la afferro ai lati del carapace questa ritira la testa e gli arti in "casa". E' un vecchio esemplare probabilmente appena uscito dal letargo (è sporca di terra), peserà forse qualche chilo, le placche ossee sul rotondo carapace sono segnate da numerose scalfitture inflitte invano da chissà quanti predatori. La natura ha pensato a tutto: La tartaruga è lentissima, ma è corazzatissima e non c'è verso di violare la sua forza.

Con garbo sistemo l'animale al sicuro fra l'erba del fossato, la osservo mentre lentamente esce di "casa" pentita, esita qualche istante, poi si muove: "senza fretta, ma senza sosta". Scompare fra l'erba alta. Buona fortuna! E stai alla larga dall'asfalto.

E' una creatura in pace col mondo intero, non crea fastidi a nessuno, la sua mitica "flemma" è una piccola

lezione di stile per tutti noi perennemente in preda al "panico"; è anche un esempio di longevità (una tartaruga vive molti anni).

Anche da una bistrattata tartaruga si può imparare qualcosa.

un cafone "globale"

rurururururururur... il bicilindrico al minimo della *Guzzona* inclinata su un fianco, alle mie spalle, è l'unico rumore esistente oltre al vento fra i canneti. E invece NO! Pure qui devo sorbirmi un cafone.

Piiiiiiiiiiiiiiiiiiii!!!! Un clacson cattivo seguito da uno sguaiato: "Ahoooooooooo ti voi muovere te e quella tartaruga del cazzoooooo!!!!".

Quasi mi prende un colpo! Mi giro e mi affaccio in un macchinone probabilmente americano che lambisce entrambe le "sponde" della strada; un assurdo "dinosaurio" di colore grigio-metallizzato tutto cofano e tutta coda che forse nemmeno gli americani useranno più. La stessa benzina che consuma (che spreca) quel trombone può spingere una berlina europea e tre utilitarie, uno dei suoi sportelli basterebbe per costruire una mezza *Panda*.

Comunque la mia moto in sosta ostruisce il passaggio e mi avvicino per fare un cenno di scuse. Vedo una mano infarcita di anelli posarsi sullo sportello; poi sporge un faccione con due mascelle da cammello che ruminano *cewing-gum*, appoggiate sul naso due lenti a "specchio" in cui posso vedermi due volte, i capelli a "spazzola" tinti di giallo (!), orecchini e ferraglia varia penzolano pure dalle sopracciglia. "Aho! Ti voi muovere con quel cazzo di moto... prima che ti prendo a scapaccioni?!".

E questo da dove sbuca? Non è un cafone del nord e nemmeno del sud (vi sono cafoni al nord come al sud), forse non è neppure italiano. E' un cafone e basta. Un cafone "globale", ecco! ... come non ne ho mai incontrati.

Il tipo è arrogante, strafotten-

te, maleducato, mi dà sui nervi: "Ehi Pecoss Bill! tu non prendi a scapaccioni nessuno tanto più che ho il casco e vorrei proprio vederti. Stà calmo e me ne vado". E' un duro di burro: "incassa" e sbuffa con fare annoiato.

Ciò che chiamiamo "intelligenza", nella testa di alcuni, è solamente una infiammazione localizzata.

Infilo le mani nei guanti con molta calma. Monto in sella molto lentamente. Ritiro il cavalletto laterale molto adagio. Dò una leenta occhiata fra l'erba... l'animale è al sicuro, e meno male che sono arrivato prima di quell'assurdo e pesante inno allo spreco. Negli specchi osservo *Pecoss Bill* sbuffare e ruminare *cewing-gum*, spazientito pigia sull'acceleratore e da quel cofano lungo due metri esce un rutilare sfiatato.

Parto molto adagio e mantengo a luongo la prima marcia, resto in mezzo alla strada...e il brontolante dinosauro mi stà "attaccato" a un palmo dalla targa. Negli specchi vedo "beccheggiane" quell'assurdo macchinone su e giù come una gondola in *Canal Grande* con sbalzi di oltre trenta centimetri ad ogni accelerata e decelerata; un "molleggiatore" concepito per attraversare il deserto del Nevada, e forse nemmeno quello. **Piiiiiiiiiiiiiiiiiiii!!!!** "Ahoooooo ti voi togliere dal cazzoooooo!"

Per alcuni chilometri mi diverto come... una tartaruga! "Senza fretta, ma senza sosta", mentre *Pecoss Bill* li dietro mi spara addosso ogni sorta di imprecazione. Poi "apro" di polso destro a cercare tutta la coppia-bassa della mia *Guzzona*: **WRUMMMMM!** Seconda! Terza! Quarta! ...un tiro da camion! Tutto all'orizzonte arriva all'avantreno in un baleno, negli specchi quel dinosauro rimpicciolisce velocemente in un pidocchio.

Ho dichiarato "guerra" alla fretta... ma quando ci vuole ci vuole.

Un lampeggio,

Fabio Baldrati



Un presidente a zonzo per l'Europa

L'idea è nata a seguito dell'invito a partecipare all'Europrez 2004 in Olanda.

Ci ha subito allettato la possibilità di visitare dei posti così lontani (il tipico il discorso "ma quando ci ricapita un'occasione così?").

Purtroppo varie vicissitudini hanno impedito il concretizzarsi dell'idea. Così, quando si è trattato di pensare alle vacanze ci siamo detti: perché no?

In fondo avevamo comperato già tutte le cartine, fatto progetti per l'avvicinamento...

E così il 19 luglio partiamo alla volta della prima tappa: Innsbruck, dove ci aspetta Luciana. Decidiamo di raggiungere rapidamente il confine viaggiando in autostrada. Un appuntamento volante per un pranzo con Rodante (che non si rifiuta mai!) salta a causa di una mega coda nel tratto firenze-pian del voglio che ci fa perdere oltre 2 ore. Pur se in ritardo a Vipiteno decidiamo di continuare con il progetto iniziale proseguendo per la vecchia statale. Devo dire che mi da sempre un certo senso di desolazione attraversare il punto di confine ormai abbandonato.

Finalmente, dopo un breve ma intenso acquazzone, ecco una bella cena tipica in ottima compagnia (grazie Lucy!). Quelli fino

al confine italiano sono stati praticamente gli unici km fatti in autostrada.

Il fatto di non avere appuntamenti e di viaggiare da soli ci ha permesso di decidere giorno per giorno, quasi incrocio per incrocio che strada prendere dando la preferenza

alle strade secondarie. Così ci è capitato, una sera, di arrivare in un posto dove nessuno parlava altro che tedesco e quando abbiamo cercato di chiedere all'oste di pagare la cena, lo abbiamo visto scomparire in cucina per poi ritornare con i resti del pasto :-)

Peccato che il solerte Caporedattore ci abbia concesso solo poche pagine, pertanto potremo riportare solo alcune delle sensazioni e dei ricordi che abbiamo vissuto.

La prima parte del viaggio, fra Austria e Germania, è stato un susseguirsi di villaggi, talmente piccoli e ben tenuti da sembrare

SEGUE ALLA PAGINA SUCCESSIVA →

Qui sotto: Festa nazionale Svizzera.

A fianco, dall'alto in basso: Anversa; La Stefi alle Ardenne; Bruxelles



Un presidente a zonzo per l'Europa

finti. Boschi, valli, vaste distese di campi coltivati e ancora boschi, le mucche (tante...), le tranquille cittadine rurali... Alcuni posti degni di nota, e magari di una visita con calma ed un pò più di tempo da dedicare, sono Rothenburg, una cittadina medioevale completamente circondata da mura ancora munite di cannoni; Wurzburg, con il suo castello, la zona del Reno, con le sue chiatte con le gabbie per i bambini (!) e l'acqua sporchissima (sigh)...

In compenso le montagne intorno al Reno sono una goduria per i motociclisti locali. In più, come ho scoperto per caso, il Nurburgring è affatto lontano, per cui una scappatina per vederlo di persona ci sta, eccome! :-). Fra l'altro vi abbiamo fatto conoscenza con due guzzisti dotati di una coppia di luccanti v11. La zona fra il Reno ed il circuito del Nurburgring è veramente molto bella; seguendo le rive della Mosa, si nota un gran traffico di barche cariche di turisti che si godono il paesaggio. Devo dire che abbiamo fatto un pensierino sulla possibilità di fare una vacanza in barca sui fiumi europei. Chissà', in futuro.

L'ultima tappa in Germania è stata Aachen, dove fu incoronato Carlo Magno. Peccato che il mu-

seo fosse chiuso. Il tragitto da Aachen ad Antwerpen è stato una veloce passeggiata. Un grosso ringraziamento a Carlo che ci ha ospitati a casa sua e ci ha fatto da cicerone per Anversa e Bruxelles. Grazie a lui abbiamo potuto assaggiare alcune birre che devo definire "interessanti".

Una curiosità: a Brugge abbiamo trovato una statua di una madonna fatta da Michelangelo per il duomo di Siena che per casi strani è finita in una chiesa di questa ennesima cittadina definita "piccola Venezia".

Motociclisticamente parlando la regione più bella del Belgio è quella delle Ardenne, dove siamo passati durante il viaggio di ritorno.

In Olanda abbiamo fatto un gran giro lungo i canali dei Polder, fino alla grande diga e poi verso Amsterdam: mulini a vento? Pochi. In compenso tante barche, ponti mobili e chiuse con relativi "casellanti" che per raccogliere le mance dalle barche di passaggio utilizzano piccoli contenitori che porgono mediante lunghe canne da pesca.

Nel viaggio di ritorno abbiamo attraversato le Ardenne. Colline, boschi, ed un enorme chiodo nel

SEGUE ALLA PAGINA SUCCESSIVA →



Qui sopra: Birra con Carlo.
A fianco, dall'alto in basso: First Zavorra Stefy a Dabò, Francia; Piano inclinato a Dabò; Ponte in Olanda e Mulino... olandese, ovvio.



Un presidente a zonzo per l'Europa

pneumatico posteriore. Per fortuna eravamo poco lontano da una moto officina gestita da un campione locale di cross che ci ha rimessi rapidamenti in strada.

Dalle Ardenne alla Francia il passo è breve. Alsazia e Lorrena, con le loro strade del vino, la gente simpatica che ci ha accolti a Dabò dove pare non siano mai passati italiani prima (e si vede... Fanno la pizza con il pomì...)

L'ultimo tratto lo abbiamo fatto in Svizzera, fermandoci a dormire ad Andermatt, giusto in tempo per partecipare alla festa nazionale Svizzera e per toglierci la voglia di fare qualche passo che ancora mancava al carnet. Il tempo è stato sempre bello. Ha piovuto un pò 3 o 4 giorni, ma sempre nel tardo pomeriggio, quando eravamo già sistemati in albergo. Non ha mai fatto caldo ma la temperatura si è sempre

mantenuta ad un livello che ci ha concesso di tenere addosso le giacche con le protezioni ma senza le imbottiture. Una temperatura giusta insomma. Il caldo lo abbiamo trovato poi prima in Svizzera e poi in Italia al rientro. La moto non ha mai dato problemi. Solo una volta, in cima ad un passo, ha avuto un principio di ingolfamento facendoci per un momento temere di dover passare la notte nel rifugio.

In definitiva abbiamo potuto visitare dei posti fuori dai normali percorsi turistici e posti conosciuti, definendo solo pochi punti fermi e lasciando molto al caso per quanto riguarda il percorso: Innsbruck, in Austria; Monheim (un piccolo paese a circa 100 km a sud di Norimberga), Rothenburg, Wurzburg, Bacharach (centro turistico sulle rive del Reno), Nurburgring, Aachen (Acquisgrana), in Germania; Antwerpen, Brugge, Bruxelles, in Belgio; Zwolle, Swartluis, in Olanda; Bullingen, nelle Ardenne; Dabò, in Francia; Andermatt, in Svizzera; casa. Totale 4500 km in 15 giorni.

Paolo "Aspy" Giardini

*Dall'alto in senso orario:
Guzzi al Nurburgring;
Traghetto in Olanda;
Le splendide colline dell'Alsazia vicino a Colmar;
Tramonto in Olanda;Rothenburg;
Haltes Haus Bacharach.*



2000 Serva

I più maligni sostenevano ormai che **Andrea Suatoni** fosse un nome di fantasia, inventato dal Presidente Aspy e dagli altri consiglieri per avere un voto in più sempre a favore.

Invece l'Eco della Serva è in grado di provare che:

- 1) Suatoni esiste;
- 2) anche in Spagna si va in moto (la foto sotto è stata scattata a Rascafria (Madrid);
- 3) Egli continua a tenere vivo l'onore del "Piano ma Pieni" :-)



FOTOSCOOP

LIETI ...E20!

Il 2005 di Gogo e Stefania

Io e Stefania abbiamo preso una decisione della quale vogliamo rendervi partecipi: **ci sposiamo**.

Non abbiamo ancora deciso una data, ma probabilmente sarà un giorno di maggio dell'anno prossimo. Siamo molto felici, e speriamo che lo possiate essere anche voi per noi. (10/08/2004) **Roberto "Gogo" Garlato & Stefania**

Valentino Rossi

figlio di Angela e di Delfo e' nato alle 13,15 del 31 agosto. Il pargolo, figlio di quei due sarà sicuramente uscito in fretta per fare quattro curve... (31/08/2004)

E la nuova Locanda di RoDante

Leggiamo un messaggio che ci fa veramente piacere: *Dal 1 dicembre sono il proprietario... ehm... gestore della Antica Locanda Trattoria con Ristoro Il Pavone.*

Locale storico sito a Ferrara di Monte Baldo in prov. di Verona...

Uscita autostrada di AFFI, prendere per Caprino V.se, poi per Spiazzi e dopo 4 Km siete nel centro di un paesino abbarbicato sul Monte Baldo e alla vostra sinistra, arrivando, c'è la Locanda il Pavone... 30 posti, 6 camere, bar...

Ora si che ho bisogno di tutti voi!!!

La qualità della mia cucina molti di voi la conoscono, la mia passione pure... E' un pò fuori mano, ma ne vale la pena Vi ringrazio fin d'ora...

RoDante da Fano, ex Cuoco Errante!!! +39 3927869023

'EdS VendoComproScambio

MERCATINO VendoComproScambio

Un carissimo amico (nonchè mio gommista di fiducia) **vende** il suo **Africa Twin** (blu/bianco/grigio) del 1997. 54.000 km, gruppo corona-catena-pignone e batteria nuovi, gomme al 70%. Con cupolino rialzato, paramotore e porta borse. Richiesta: **4.600 euro** trattabili. Tel. 0544/534117 ore officina (chiedere di Giancarlo) La moto è sempre stata trattata molto, ma molto bene. (*Gattostanco*)

Per inserire un annuncio sul prossimo 'EdS: inviare una mail al Caporedatùr (gattostanco@yahoo.it)

NIGHTRIDER's Up Grades

GPS, riscaldamenti, illuminazione, teletrasporto, airbags, bagagli e portapacchi, computer di bordo, pilota automatico, paracadute, capotes elettriche... non farti mancare nulla, chiedi di Ema!



Personalizza la tua moto coi fondini made by NightRider" ecco un esempio a caso... In questo caso inadatto alle moto che tendono a scaldare molto perchè ...la temperatura va sempre sul rosso ;-)

inserzione pubblicitaria

NOVITA':

SUPERTUTA modello: "IL RITORNO "DELLA TARTARUGA NINJA

Testata direttamente da Nightriders nei suoi viaggi interstellari a bordo dell'Enterprise!



Scatti del passato

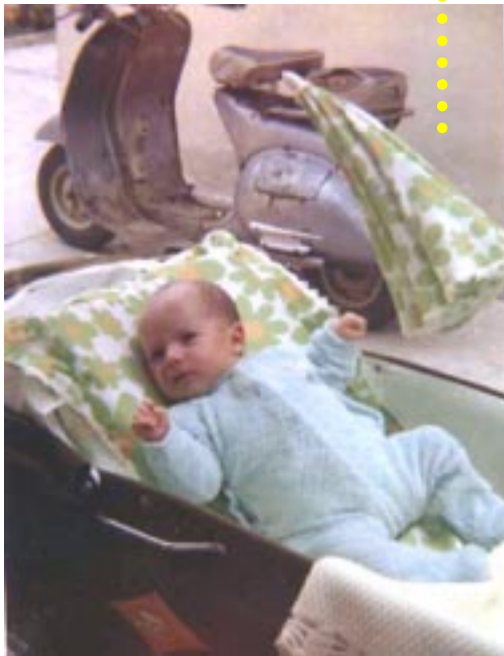
La rubrica strappalcrime per i nostri "... ai MIEI TEMPI, RAGAZZL...:"

Cerchiamo altre immagini storiche munite ovviamente di commento e didascalia. Allo scopo, gli interessati sono pregati di contattare il Sommo Caporedattore.

Stefy, giugno 1970

Ecco la Stefy con un mese di vita... notare che ombrellone e cuscino sono ricavate con la stessa tela. La Vespa era del nonno della Stefy e con la portava al mare.

Foto sottratta dall'archivio dalla lesta e traditrice mano dell'Ansolfa :-)



Errata corrige!

Questo NON era Wile (vedi rubrica Scatti del passato pubblicata sull'EDS3)... bensì il losco individuo qui sotto... sì, nudo... è proprio LUI :-)



Uno sconosciuto, una quarantina d'anni fa...

L'avete riconosciuto?

Sì? Bene, bravi.

E adesso vediamo se siete anche fortunati: inviate la soluzione alla casella di posta dell'Eco della Serva.

Tra i vincitori verrà estratto a sorte un buono pizza&bibita per due persone (il dolce va pagato a parte, ingordii!) offerto dalla premiata Pizzeria Nightrider :-)



Fabrizio Branchiesi sulla Yamaha nella stagione 2005?

Il noto campione marchigiano **Fabrizio Branchiesi** nega, ma la foto che ci siamo procurati (pagando molto bene il nostro informatore) parla chiaro: è possibile il suo passaggio alla Yamaha.

In tal caso **Valentino Rossi**, appiedato, potrebbe chiedere una moto al Team D'Antin oppure a Kenny Roberts (*Serva2000MS*).

2000 Serva MOTOSPORT

Un professore dalla tripla vita?

Docente universitario serio e rispettato, motard rude ed adito a bevute colossali (indagato dalla Polizei Bavarese per il "caso Grappa Tree"), siamo ora in grado di svelare una terza vita del Prof. Zorat: che ci faceva in California (dove è stata scattata la foto), di nascosto da tutti, il mese scorso?



■ 5 dicembre 2004

IRI Trifola 2004

Altro che Slow Food :-)

Presso **Ristorante Regina, Murisengo, AL**

Antipasti:

- Prosciutto crudo con spuma tartufata
- Carne cruda con tartufo
- Fonduta con tartufo
- Occhio di bue con tartufo
- Cotechino con pure' tartufato
- Arrosti farciti con tartufo.

Primo:

Tagliolini fatti in casa con tartufo

Secondo:

Fritto misto

Dolce della casa

Vino, acqua, caffè', amari (prezzo non superiore a 50 euro)

Per adesioni dell'ultimo minuto contattate Nightrider!

■ 19 dicembre 2004

IRI Prenatal 2004

Per chi arriva in anticipo:

sabato 18 mattina, ritrovo ore 11 presso lo Stabilimento Ducati di Borgo Panigale per **visita museo impianti produttivi**. Poi visita al negozio per eventuali compere natalizie :-)
Pomeriggio libero per shopping e visita a Bologna oppure per spedizione a **Moto Action Imola**.

Cena (circa 25 euro) ed eventuale pernottamento presso **HOTEL MEETING** (vicino stabilimento DUCATI). Prezzi camere: singola 45, doppia 60EUR, tripla 70EUR B/B.

DOMENICA 19/12: Pranzo Prenatal

In base al numero dei partecipanti verrà stabilito il ristorante (Hotel Meeting oppure Trattoria da Gianna).

Informazioni e adesioni su IRI-Raduni

■ 15/16 gennaio 2004

MJS 2005

Al momento di andare in stampa non è ancora pervenuto il programma della MJS 2005.

Appuntamento quindi su IRI-Raduni :-)

■ 2 gennaio 2004

Motopancetta

E' giunta in tempo, invece, la locandina della sesta Motopancetta. IRIBER tenterà anche quest'anno la salita mattutina a Prato all'Albero, per poi scendere da Mughini, verso le 14.00, per il rustico pranzo (ormai una tradizione).



Grande Concorso Fotografico CalendIRI 2005

La foto vincitrice del concorso è
"Patagonia 2001" di Carlo Antoniotti.

A metà dicembre sarà online il CalendIRI 2005,
 con le 12 più foto belle!

L'autore della foto vincitrice riceverà un **PAIO DI GUANTI INVERNALI SPIDI** offerto da **Moto Action Imola**.



Nuovo punto vendita:

Via Lambertini, 1 - IMOLA (BO)
 Tel. 0542 642330 - Fax 0542 645363
 info@motoactionimola.it

www.motoactionimola.com

Abbigliamento, accessori. Vendita on line.

**Ricordate di contattare
 Roberto Avoni
 per attivare la nostra
 IRIconvenzione :-)**